

due cause, l'una per vedere come procedeva fedelmente il/re intorno a quello che promesso gli aveva, l'altra per aver modo, con questo principio, e d'intender particolarmente le forze e la potenza di quel signore, e, continuando con questi trattenimenti, poterlo allontanare dall'amicizia di Francia. Io v'aggiungerò però una terza causa; che credo che finora designasse di fare la impresa contro a' luterani per estirparli affatto, e però ch'ei cercasse d'assicurarsi del Turco. E a me fu fatta intendere questa intenzione di Cesare già dieci mesi; la quale sendo segretissima e a pochi nota e palese, e avendomela detta chi a me la disse e palesò, giudicai non si dovesse scrivere in quel tempo alla serenità vostra. Quei che tornano da Costantinopoli palesemente hanno inviliata assai la grandezza di quel signore; ma so ben io che Cesare conosce e chiaramente s'accorge esser però grande e più di quel ch'ei vorrebbe, e parlando nell'ultimo abboccamento di Busseto col pontefice ¹, disse: *Ora conosco che Iddio vuole che tutti siano Turchi, ma io sarò l'ultimo.*

Dell'animo suo verso la Germania, reputandosi la guerra certa, ciascuno può conoscere come egli sia disposto e risoluto verso quella provincia. Però in questa parte vostra serenità deve aspettare più tosto da me le cagioni che l'hanno mosso, le forze con cui disegna di fare questa guerra, e il fine che potrà avere questa impresa con queste genti così ostinate e bellicose.

¹ Nel passaggio di Carlo V dalla Spagna in Germania contro il duca di Cleves, Paolo III si abboccò con lui il 22 giugno 1543, a Busseto, terra posta fra Parma e Piacenza, per insistere nuovamente sulla domanda del ducato di Milano in favore di Pier Luigi. Ma questo correr dietro all'imperatore, con poco decoro (dice il Muratori) della sublime sua dignità, fu vano; e l'augusto Carlo (soggiunge il medesimo) seppe ben difendersi da questo assalto, e si sbrigò presto di lui.